

DOCUMENTO ODG TOSCANA SU REGOLAMENTO DISCIPLINA

Il Consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Toscana, esaminati il Dpr sulla riforma degli Ordini professionali e la proposta di regolamento attuativo approvata dal consiglio nazionale, esprime forte preoccupazione e un forte auspicio affinché si presti ascolto al punto di vista espresso da molti Ordini regionali.

In primo luogo per la mancata chiarezza sulla netta separazione delle competenze in materia deontologica dei consigli regionali e dei consigli territoriali. La legge 69/63, istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, concentra sui consigli regionali tutti i compiti: vigilanza, apertura dei procedimenti disciplinari, giudizio. Una delle esigenze emerse nella fase preparatoria del Dpr era quella di distinguere con precisione le competenze tra organo vigilante e organo giudicante. Il Dpr ha individuato una soluzione assegnando ai nuovi consigli territoriali di disciplina la fase istruttoria e la fase del giudizio. Questo significa che il compito di vigilanza resta in capo ai consigli regionali. Riteniamo che il consiglio territoriale di disciplina non possa aprire d'ufficio procedimenti disciplinari ma debba farlo, avviando la formale fase istruttoria, solo su richiesta-impulso del consiglio regionale o del procuratore generale. Ha quindi stupito che il consiglio nazionale, che aveva a disposizione un'autorevole consulenza, abbia votato in maniera difforme sia al pronunciamento della consulta dei presidenti e dei vice presidenti regionali, sia al parere del proprio consulente. Nella proposta di regolamento approvata dal consiglio nazionale, infatti, è previsto che il consiglio territoriale di disciplina possa aprire procedimenti disciplinari anche su segnalazione "di terzi". Questo significa che l'obiettivo della separazione dei compiti sarebbe tradito e che l'Ordine regionale avrebbe due organi uno elettivo e l'altro di nomina (il consiglio regionale e il consiglio territoriale di disciplina) incaricati di occuparsi della vigilanza, con il rischio che si crei confusione e che manchi certezza di diritto sia agli iscritti all'Albo sia ai cittadini che si rivolgono all'Ordine. Sarebbe invece opportuno distinguere con nettezza il compito di vigilanza del consiglio regionale e i compiti disciplinari (istruttoria e giudizio) del consiglio territoriale di disciplina. In assenza del compito di vigilanza, infatti, non si giustificerebbe più la permanenza di un organo elettivo (il consiglio regionale, ma lo stesso discorso vale per il consiglio nazionale) incaricato dalla legge istitutiva di garantire, proprio con la vigilanza, l'autogoverno della professione.

Preoccupa un altro aspetto, questa volta del Dpr, ossia la mancata riduzione del numero dei consiglieri nazionali. In tutte le proposte di riforma che il consiglio nazionale dell'Ordine ha elaborato negli ultimi dieci anni e trasmesso al Parlamento c'è sempre stata al primo punto la riduzione di almeno un terzo dei consiglieri nazionali. Ha stupito che questa volta l'argomento non sia stato affrontato e risolto. Il mancato taglio dei consiglieri nazionali provoca difficoltà di funzionamento, minore autorevolezza, spreco di ingenti risorse finanziarie, impossibilità di un costruttivo rapporto con gli Ordini regionali, sensibile distacco da chi esercita la professione. Basti pensare che il prossimo consiglio nazionale, se la norma non sarà modificata, sarà composto di circa 160 membri, la maggioranza dei quali pubblicisti. Mentre lo spirito della legge 69/63, come si evince dalla composizione dei consigli regionali, è quello di privilegiare l'apporto di chi vive di professione, senza tuttavia emarginare la parte pubblicistica. A nostro parere, anche il consiglio nazionale di disciplina

dovrebbe avere la stessa composizione e la stessa procedura di nomina dei consigli territoriali.

Per questi motivi il consiglio dell'Ordine dei giornalisti della Toscana:

chiede che la proposta di regolamento venga rivista prima dell'eventuale via libera da parte del ministero vigilante, per assegnare con chiarezza i compiti di vigilanza ai consigli regionali distinti da quelli di istruttoria e di giudizio assegnati ai consigli territoriali di disciplina;

fa voti perché il governo riapra il confronto per una integrazione del Dpr che preveda un drastico taglio del numero dei consiglieri nazionali dell'Odg, assicurando, come previsto dalla legge 69/63 per i consigli regionali, la maggioranza dei membri ai professionisti e conservando ai pubblicisti i medesimi e importanti spazi di rappresentanza di una fetta importante di giornalisti che ogni giorno dà il proprio contributo al settore dell'informazione;

auspica che il Cnog approvi con grande sollecitudine un provvedimento per che consenta il ricongiungimento dei pubblicisti che esercitano effettivamente la professione giornalistica e la revisione dei criteri di accesso per chi ogni giorno dà il proprio contributo al settore dell'informazione;

esprime apprezzamento a quanti hanno manifestato pubblicamente le stesse preoccupazioni e chiesto una riforma ancora più incisiva.

Approvata all'unanimità dal Consiglio

Firenze, 23 ottobre 2012

Il Presidente

Carlo Bartoli

